

la buona semente

MILANO

VIA GIULINI, 2 (Angolo Via Dante)

Palazzo dell'Istituto Nazionale Assicurazioni

Telef. 86-604 - 81-645 - 81-646

Bollettino del Comitato Lombardo per la
propaganda delle Assicurazioni Popolari
dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

OMAGGIO

SOMMARIO: Le Assicurazioni Popolari e la Scuola, *Arrigo Solmi* — Concorso fra insegnanti elementari di Lombardia — Occorre l'albo dei produttori, *G. B. Colombo* — Gara di produzione delle assicurazioni popolari — Vecchi più tardi, giovani più a lungo — La nuova Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — La storia di tre briciole di pane, *G. V. Lanzoni* — A proposito di concorrenza e monopolio, *Daniele Dipino* — Legnano gli Educatori — Saluto!, *G. B. Colombo* — L'Assicurazione sulla Vita, *p. m.* — Il decalogo del produttore, *Luigi de Vincentis* — L'attività dell'Istituto Nazionale nel 1930: L'elogio del Duce al Senatore Beviere — Il lento sviluppo delle Assicurazioni Popolari, *m. i.* — L'arte di spendere bene — La storia dell'assicurazione — L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per la tutela della salute dei suoi Assicurati — Risultati definitivi dell'Assicurazione Vita nel 1930 in Francia — Dalle Agenzie Generali: Perugia, l'Agente Generale *S. Noris*. — Cassa di Previdenza per Agenti Generali, Produttori e Impiegati di Agenzia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Bibliografia, *Pietro Muzio*: I canti dell'Eremo, Ed. Cavalleri (Como) — Rubrica della corrispondenza coi lettori.

Il nostro bollettino viene inviato gratis. Preghiamo, chi non lo interessasse, di non respingerlo; ma di passarlo a parenti, amici o conoscenti. Grazie.

Le Assicurazioni Popolari e la Scuola

LA creazione delle assicurazioni popolari, per opera dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, è stata senza dubbio una delle provvidenze più geniali del grande Istituto parastatale, dopo l'avvento del Fascismo al potere. L'altra grande provvidenza, dovuta allo stesso indirizzo amministrativo, è quella recentemente annunciata della destinazione dei profitti dell'azienda a vantaggio degli assicurati, la quale è destinata a dare all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni un primato incontestabile nel campo assicurativo.

Le istituzioni della previdenza assicurativa avevano avuto un grande slancio in Italia, fin dagli ultimi decenni del secolo XIX e dai primi anni del secolo XX; ed erano state anche affiancate con geniali creazioni mutualistiche, di carattere popolare, che erano ispirate ai criteri più larghi della previdenza popolare.

Ma, dopo alcuni tentativi dovuti all'iniziativa privata, tra cui merita ricordo quello bene ispirato della Mutua Popolare di Milano, mancava ancora in Italia uno sviluppo organico delle forme assicurative popolari, che, nei paesi anglo-sassoni, avevano avuto una fortuna così prodigiosa.

L'assicurazione sulla vita pareva dovesse restare un privilegio delle classi benestanti o capitalistiche, senza possibilità d'estensione alle classi popolari.

E perciò, quando, nel dicembre del 1924, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni istituì la polizza dell'assicurazione popolare, il successo della nuova impresa apparve immanicabile.

Oggi le assicurazioni popolari costituiscono un portafoglio di primo ordine per l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, e rappresentano la forma più economica e più provvida per l'assicurazione della vita a vantaggio delle economie più modeste della nazione.

Ma, nonostante lo sviluppo notevole di questa Istituzione, non si può dire che essa abbia trovato ancora quella larga divulgazione che essa merita e che si sia estesa a tutte quelle categorie, tra le quali deve trovare la sua maggiore fortuna.

L'assicurazione popolare che, col piccolo premio mensile, senza la formalità della visita medica, senza le formalità dell'assicurazione ordinaria, garantisce agli assicurati un cospicuo premio, non è ancora abbastanza conosciuta tra il nostro popolo, e non se



ne intende ancora del tutto l'alta e benefica funzione.

La scuola, che è destinata a propagare tra i figli del popolo le sane idee dell'elevazione civile, è il tramite più sicuro e più aperto per la propaganda delle assicurazioni popolari. Anche la legge recente, che ha riformato il sistema della Mutualità scolastica, ha fatto obbligo al maestro di spiegare e di patrocinare nella scuola le forme provvide dell'assicurazione popolare. La scuola può diventare così la propagatrice spontanea e naturale delle forme della previdenza popolare; e le circolari delle autorità scolastiche hanno già designato i fini ed i metodi a cui questa propaganda deve essere indirizzata.

Ma ciò che più conta è l'iniziativa spontanea del maestro. Nella spiegazione an-

che più generale delle forme della previdenza e della mutualità; nell'illustrazione delle ultime dichiarazioni della Carta del Lavoro, il maestro ha mille occasioni di far conoscere le provvide regole dell'assicurazione popolare, di instillare negli animi dei giovanetti e dei loro genitori il germe fecondo della previdenza, di far comprendere come anche le economie più modeste possano garantirsi, nell'avvenire lieto o triste, come una forma perfezionata del risparmio, il provvido intervento della polizza assicurativa.

La legge del risparmio costituisce una delle forze più vive della società civile moderna; e l'assicurazione popolare, che investe le forme del risparmio anche per le classi più modeste, ne attua, su più larga scala, la benefica espansione.

ARRIGO SOLMI.

CONCORSO FRA INSEGNANTI ELEMENTARI DI LOMBARDIA

Il nostro Concorso fra Insegnanti elementari di Lombardia per una monografia sul tema: «*L'Assicurazioni Popolari e l'educazione dei fanciulli*» con premio di L. 3.000 (tremila) s'intende esteso anche ai signori Direttori Didattici e Ispettori Scolastici delle Scuole Primarie di Lombardia.

Il Concorso si chiuderà il 31 dicembre corr. anno, a ore 16.

Il manoscritto dattilografato, in duplice copia, dovrà essere presentato in busta chiusa e firmato con un motto. Questo motto verrà ripetuto su un foglio bianco col nome e indirizzo del concorrente; e questo foglio, chiuso in altra busta col motto predetto, verrà presentato unito al manoscritto.

Il Comitato Lombardo, nella sua prima riunione dell'anno nuovo 1932, nominerà la Commissione aggiudicatrice, la quale dovrà presentare le sue decisioni al Comitato entro il 30 aprile 1932.

Al vincitore del Concorso verrà aggiudicato il premio fissato di L. 3000; e il manoscritto rimarrà di proprietà del Comitato Lombardo, che ne curerà la pubblicazione.

Gli altri lavori non saranno restituiti; e qualora il Comitato intendesse addivenire alla loro pubblicazione, prenderà gli opportuni accordi con l'autore.

Gli aspiranti al Concorso, che desiderassero essere maggiormente informati intorno alle Assicurazioni Popolari sulla vita, propugnatte dal nostro Istituto, possono presentarsi alla segreteria del nostro Comitato in Milano, Via Giulini 2, o alle nostre Agenzie Generali Lombarde, che hanno la loro sede a:

Bergamo . . . Piazza Cavour, 8

Brescia . . . Via Paolo Sarpi, 1

Como . . . Via Domenico Fontana, 2

Cremona . . . Piazza Roma, 17

Lodi . . . Via Gaffurio, 3

Varese . . . Piazza XX Settembre, 1

Mantova . . . Corso Umberto, 1

Milano . . . Via Giulini, 2

Monza . . . Via Zucchi, 36

Pavia . . . Corso Mazzini, 3

Sondrio . . . Piazza Quadrivio

Occorre l'albo dei produttori

TORNIAMO su un argomento del quale si è già — sia pure di sfuggita — occupato questo nostro Bollettino fin dal suo primo numero. Vogliamo parlare della necessità che per tutti indistintamente gli acquisitori d'affari di assicurazione — particolarmente per quelli che si dedicano al ramo vita — sia istituito un apposito albo; che la loro iscrizione nello stesso sia considerata condizione imprescindibile per la liceità della raccolta degli affari; che requisiti morali e di un *minimum* di capacità e di studi sieno fissati perchè all'iscrizione nell'albo si possa essere ammessi.

E sull'argomento ci intratteniamo tanto più volentieri in quanto esso ha stretta attinenza col tema da noi trattato nel fascicolo di giugno di questa nostra Rivista, riguardante il disordine ed il grossolano mercantilismo dai quali, particolarmente da alcuni anni a questa parte, è turbato il lavoro di acquisizione nel ramo vita.

L'articolo nostro su quel tema ha avuto larga eco nella stampa tecnica italiana, il che — per fortuna — significa che la necessità da parte dell'industria assicurativa del nostro Paese di autodisciplinarsi, di epurarsi, di rialzare sempre più il tono e la dignità della sua funzione, di darsi un maggiore controllo nell'interesse di tutti, è argomento fortemente sentito.

E ciò è certamente dovuto anche al non dimenticare che attualmente noi viviamo in Italia in regime corporativo, il che costituisce una realtà di primissimo ordine per la psicologia e la disciplina del lavoro.

Basterebbe la constatazione di una tale realtà per dimostrare quanto sia assurdo ciò che ha scritto recentemente una Rivista tecnica di Roma, che va per la maggiore, e cioè che ogni produttore è libero di far getto a suo talento, a favore dell'assicurato, del compenso che gli spetta per la raccolta dell'affare, perchè non esiste alcuna *disposizione di Legge* che ciò vieti, perchè non è *legalmente perseguibile* chi rinuncia ai suoi guadagni a favore di un terzo! Quasi che — particolarmente, ripetiamo, in regime cor-

porativo — oltre alle leggi codificate ed alle sanzioni stabilite dal potere legislativo, non esistessero per le singole categorie norme morali e solidaristiche di azione, intese ad ottenere che l'attività affaristica dell'individuo non possa, in nessun caso, danneggiare il sovrastante interesse della classe e dell'industria!

Ma non lasciamoci trascinare fuori del tema attuale per amore di polemica: se mai ritorneremo in seguito sull'argomento già trattato: ora vogliamo dimostrare che non deve essere lecito ad un qualsiasi ignorante cialtrone in cerca per l'ennesima volta di nuovo mestiere, tentare di insinuarsi nei sani organismi assicurativi, assumere la delicata funzione di propagandista della previdenza, mascherare sotto il finto saio dell'apostolo di una delle più apprezzabili virtù, la giubba del saltimbanco della quale non si sia ancora potuto o saputo svestire.

La previdenza assicurativa è ormai assurta a tale importanza nella vita economico-finanziaria dei paesi civili, da costituire elemento di primo ordine per il benessere sociale. Sono miliardi e miliardi che ogni anno si impostano, si inseriscono nella struttura economico-finanziaria di una nazione, la funzione dei quali — questa è la grande caratteristica della previdenza vita — comincia ad esplicarsi sino dal momento stesso della loro impostazione, anche se, materialmente, le somme assicurate non entrano definitivamente in circolazione che più tardi, al verificarsi di determinati eventi. Lo sviluppo di tale forma di risparmio, per la sua indole sociale superiore, assume quindi importanza anche politica di primissimo grado, così che ogni Governo lo segue e lo disciplina con molta attenzione.

Come, pertanto, non esigere che gli incaricati della trattazione di una tale materia, coloro che proprio scendono a diretto, immediato contatto col pubblico previdente, e dall'azione dei quali, più che da ogni altro elemento, deriva il concetto che il pubblico si forma delle imprese assicuratrici e dell'assicurazione stessa, sieno persone di in-

discutibile garanzia morale, in possesso di requisiti che offrano affidamento sicuro che la delicata mansione loro affidata sarà assolta con la più scrupolosa correttezza e con la necessaria competenza?

Troppa scoria vi è ancora oggi in circolazione nel campo produttivo per pretendere che il pubblico, svestendosi completamente di quella prevenzione che purtroppo ancora nutre verso gli acquisitori d'affari, ad essi si affidi con piena tranquillità, come all'amico che lo va consigliando per il suo meglio.

E ciò umilia i buoni acquisitori di affari che hanno e vogliono mantenere senso di dignità; e ciò deprime moralmente la classe che nella sua grandissima maggioranza è sana, intelligente, piena di fede, capace; e ciò allontana dalla professione, che dovrebbe essere tra le più ambite, i giovani elementi che sarebbero in grado di abbracciarla con competenza, con onore, a grande vantaggio loro, delle imprese, e del pubblico risparmiatore.

Ma di chi la colpa di simile stato di cose che torna a danno di tutti, potrebbe chiederci il lettore?

Come abbiamo scritto nell'altro nostro precedente articolo su analogo tema, la colpa è di tutti: degli Enti assicurativi e delle loro Agenzie Generali (noi parliamo obiettivamente per tutti, e quindi anche per noi stessi, non *soltanto per gli altri*, come qualcuno ha tentato insinuare) che nella febbre di sfrenata concorrenza dalla quale sono presi, non badano tanto per il sottile talvolta nella scelta degli elementi acquisitori, travati soprattutto dal timore che tosto si apra all'indesiderato la vicina porta altrui se gli si chiuda la propria; del pubblico stesso, che, purtroppo, si affida di preferenza a chi lo abbaglia col miraggio di effimero vantaggio immediato, piuttosto che alla persona seria, che rifiuta di rinunciare a parte dell'onesto premio dovuto alla propria fatica, come parimenti ricusa di tendere al compenso per un atto che non sia il risultato di persuasione inculcata con serena e scrupolosa coscienza, bensì conseguenza di un consenso malamente carpitto.

Ma vano ed inconcludente sarebbe ricercare colpe e recriminare sul passato,

mentre è l'avvenire che, per il bene di tutti, deve preoccuparci.

Non ci resta adunque che ripetere l'esortazione già altre volte fatta: *Provideant consules!* ».

Spetta, soprattutto, ai dirigenti le imprese assicurative promuovere accordi, stabilire sanzioni, provocare, ove occorra, disposizioni superiori per sanare finalmente quest'altra piaga che affligge il delicato corpo dell'industria nostra.

La creazione di uno speciale albo per gli acquisitori di affari; l'obbligo — assunto od imposto — da parte di tutte le imprese assicurative di non servirsi per la raccolta degli affari che degli iscritti nell'albo; la esigenza di sicuri requisiti morali e tecnici per ottenere, da parte di chi aspira al mandato di acquirente, l'iscrizione nell'albo; l'applicazione di determinate sanzioni per gli iscritti che venissero meno alle norme di correttezza e di lavoro, fissate dalle imprese in concorso con una rappresentanza degli stessi produttori, sino a giungere alla loro cancellazione dall'albo, vale a dire a mettere costoro nell'impossibilità di ulteriormente trattare affari di assicurazione per conto di chicchessia, misura questa da prendersi, su inconfutabili prove, da una Corte di disciplina composta di rappresentanti delle imprese e di rappresentanti della categoria, varrebbero certamente, se non ad eliminare del tutto — ogni classe ha sempre i suoi scarti — certamente a ridurre al minimo gli inconvenienti che attualmente si lamentano.

La benemerita classe degli acquisitori — veri organi vitali dell'industria assicurativa — acquisterebbe maggior dignità e prestigio; le imprese eviterebbero rischi e noie non indifferenti; ed il pubblico, il buon pubblico — campo fertile e ogni giorno più rispondente del nostro aspro, ma fervido, appassionato lavoro — potrebbe finalmente accogliere con tutta fiducia chi gli si presenti per richiamarlo al saggio atto di previdenza, ascoltarlo benevolo ed in lui confidare come in amico.

G. B. COLOMBO.

Gara di produzione di assicurazioni popolari

La gara di produzione di Assicurazioni Popolari fra Agenti Locali e Produttori di città, operanti nelle Agenzie Lombarde del nostro Istituto, che abbiamo annunciato nel numero precedente del nostro Bollettino, riguarderà la produzione di *Assicurazioni popolari individuali* raccolte, dal 1° luglio al 31 dicembre corr. anno presso ogni Agenzia Generale di Lombardia.

Da detta gara è perciò esclusa la produzione collettiva, raccolta con l'applicazione di tariffe speciali per gruppi di persone, come quelle portate dal tariffario ufficiale per le Popolari (Istruzioni, tariffe, esempi a pag. 45 e 46), nonchè la produzione speciale data dai Mutilati, per la quale l'opera del produttore è facilitata dalla cooperazione di Autorità o dal concorso delle loro Sezioni.

Inoltre deve essere esclusa dal Concorso la produzione Popolare conseguita con la liquidazione anticipata di polizze abbinate ai Prestiti, e per la quale l'opera del produttore resta facilitata assai dal desiderio dell'assicurato di ottenere l'anticipata liquidazione della polizza.

I concorrenti alla gara sono di due categorie:

- a) Agenti locali di Comuni dipendenti dalle Agenzie Generali di Lombardia.
- b) Produttori di città operanti nel capoluogo ove risiedono le Agenzie Generali.

Chiusa la gara col 31 dicembre p. v. 1931, ogni Agente Generale avrà la compiacenza di comunicare alla Sede del nostro Comitato - Via Giulini, n.º 2, Milano -- il nome e l'indirizzo del miglior Agente Locale e del miglior Produttore di città della sua Agenzia, corredando la presentazione di essi con una relazione indicante i nomi degli assicurati, il numero delle quote da lire 5 mensili di premio e i capitali assicurati, la data dell'affare e dei versamenti effettuati; e ciò per ciascuno dei due nominativi, facendo risultare anche le difficoltà superate dai medesimi per l'acquisizione della produzione da essi presentata.

Il Comitato Lombardo compilerà due graduatorie di merito: una degli Agenti Locali e l'altra dei Produttori di città presentati dalle undici Agenzie Generali di Lombardia; e assegnerà sia all'una che all'altra graduatoria i premi stabiliti per ciascuna di esse.

I premi assegnati, tanto per l'una che per l'altra categoria in gara, sono stati così determinati:

1 ^o	premio	medaglia	d'oro	e	lire	mille.
2 ^o	"	"	"	"	cinquecento.	
3 ^o	"	"	d'oro.			
4 ^o	"	"	d'argento.			
5 ^o	"	"	d'argento.			

La premiazione avverrà, in forma solenne, in Milano, in luogo, giorno ed ora che verranno fissati dal nostro Comitato. Essi saranno tempestivamente annunciati sul nostro Bollettino e comunicati personalmente agli interessati.



Vecchi più tardi, giovani più a lungo

Il fatto, sicuramente accertato, di una generale e grande diminuzione della mortalità, avvenuta nel corso degli ultimi cento anni, è ancora ignorato dalla maggior parte delle persone colte, che spesso sentiamo vantare e rimpiangere la longevità degli avi.

Appare strana questa ignoranza, poichè il fenomeno ha avuto ed ha profonde ripercussioni su tutta la vita sociale ed ha modificato radicalmente le condizioni della vita familiare e individuale; ma non sorprende, perchè nel breve giro di un secolo si è alterato *ab imo* uno stato di cose che durava quasi immutato da decine di secoli, e che pertanto veniva riguardato come naturale ed immutabile.

È singolare caratteristica dell'epoca presente quella che, mentre crescono le popolazioni, rimane quasi invariato, o perfino diminuisce, attraverso i decenni, il numero dei morti.

L'Inghilterra segna 540 mila morti nel 1878 con 25 milioni di abitanti; 460 mila nel 1928 con 39 milioni e mezzo di abitanti; la Germania 1158 mila nel 1878 con 44 milioni di abitanti, 740 mila nel 1928 con 63 milioni e mezzo di abitanti; l'Italia 814 mila nel 1878 con 28 milioni di abitanti, 640 mila nel 1928 con 41 milioni di abitanti.

Il limite medio normale dell'esercizio delle attività fisiche e psichiche sembra essersi innalzato. L'uomo fra i 60 e gli 80 anni oggi è probabilmente, in media, in condizioni di efficienza fisica e intellettuale migliori di quelle del suo collega di cent'anni or sono. Il fatto stesso che la vita media del sessantenne aumenti da 9-11 anni nelle popolazioni arretrate a 15-17 anni nelle popolazioni progredite, senza che si odano lamenti per il prolungato supplizio della decadenza senile, dà indizio dell'accresciuta efficienza del sessantenne.

Mai così prepotente come oggi suonò l'inno della giovinezza, che esige più largo posto nella vita delle nazioni. Non a caso questa sollevazione dei giovani coincide col prolungarsi della durata della vita, che fa più radi i vuoti da colmare in tutte le forme dell'organizzazione sociale.

L'inasprito contrasto tra giovani e vecchi è, anzi, in parte una conseguenza della rivoluzione demografica derivata dalla diminuzione della mortalità. Ed è conseguenza inevitabile nel periodo di transazione tra il passato e il futuro equilibrio.

Ma agli uni può recar sollievo il considerare che oggi si *diviene vecchi più tardi*, agli altri può essere di conforto il pensiero che si *rimane giovani più a lungo*.

La popolazione dell'Europa, che era di 100 milioni di abitanti nel 1600 è ora di 480 milioni, e in pochi anni toccherà il mezzo miliardo. Questa eccezionale moltiplicazione della popolazione europea è derivata quasi esclusivamente dalla diminuzione della mortalità, poichè la natalità, da prima oscillante intorno ad un livello poco variabile, si è poi decisamente avviata alla diminuzione.

Si noti che, oltre aver alimentato il proprio poderoso incremento, l'Europa ha concorso, con circa 25 milioni di emigranti nel secolo XIX° e con circa 20 milioni nel XX°, al popolamento degli altri continenti.

(Da conferenze del prof. Giorgio Mortara, tenute all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni).

Che è un atto di previdenza? Una breve rinuncia iniziale che poi maturerà da sé, come semente in zolla a prepararti la pianta, come favilla in legna a riscaldarti la casa.

GIOVANNI BERTACCHI

La nuova Amministrazione dell'Istituto Naz. delle Assicurazioni

È stato ricostituito il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, che è risultato così composto: *Presidente*: Sen. Giuseppe Bevilacqua; *Consiglieri*: dott. gr. uff. Ignazio Giordani; gr. uff. avv. Francesco Paolo Rubino; gr. uff. dott. Beniamino Tesauro (designati questi ultimi due dai Ministeri delle Corporazioni e delle Finanze); on. Edmondo Rossoni; comm. avv. Osvaldo Sebastiani, consigliere della Corte dei Conti; gr. cr. dott. Salvatore Contarini, senatore del Regno e Ministro di Stato; gr. cord. avv. A. Vicini, senatore del Regno, gr. uff. avv. Arnaldo Petretti, Consigliere di Stato; comm. Giuseppe Mastromattei; conte Vittore Solaro Dal Borgo.

Con recente provvedimento i servizi interni dell'Istituto Nazionale sono stati così riorganizzati:

SERVIZI GENERALI ED AMMINISTRATIVI, alle dipendenze del Vice-Direttore Generale gr. uff. dott. Marino Marinelli; 1. *Servizio Personale*: Capo Servizio, comm. dott. Sergio Cesa; 2. *Affari generali*: Capo Servizio, nobile comm. Gabriele Grixoni; 3. *Patrimoniale e Legale*: Capo Servizio, cav. avvocato Giuseppe Moscarella; 4. *Amministrazione Portafoglio*: Capo Servizio, cav. rag. Emanuele Ortolani; 5. *Contabilità*: Capo Servizio, comm. rag. Alessandro Scaramelli; 6. *Polizze Combattenti*: Capo Servizio, cav. dott. Eriberto Gino.

SERVIZI INDUSTRIALI E TECNICI, alle dipendenze del Vice-Direttore Generale gr. uff. ing. Leone Ambron: 1. *Servizio Tariffe e Collettive*: Capo Servizio, cav. rag. Saturno Sobrero; 2. *Bilancio Tecnico e Statistica*: Capo Servizio, dott. prof. Raffaele Cutrera; 3. *Organizzazione*: Capo Servizio, cav. avv. Silvio Leoni; 4. *Assunzione Rischi*: Capo Servizio, cav. dott. Italo Astolfoni; 5. *Assicurazioni Popolari*: Capo Servizio, cav. dott. Alberto Bagnoli; 6. *Sanitario*: Capo Servizio, dott. prof. cav. uff. Ilario Romanelli.

Le Circoscrizioni Ispettive Superiori sono state abolite e l'organizzazione ispettiva ha subito notevoli cambiamenti per la messa a riposo degli Ispettori anziani comm. Vitari, Andreotti e Calvi.

Il bilancio 1930 dell'Istituto Nazionale nelle note di una rivista inglese

La Rivista *The Review* del 31 marzo 1931 riporta le cifre della produzione e del portafoglio dell'Istituto alla fine del 1930, e osserva che, «in questo esercizio, la depressione economica ha un po' influito sul numero dei contratti sottoscritti, lasciando invariata la cifra dei capitali, il che ha portato un lieve aumento del capitale medio assicurato per polizza nella nuova produzione».

Si osserva ancora che la riduzione delle cessioni legali, sia come numero di contratti che come ammontare, mostra che le compagnie private non sono riuscite a mantenere nel 1930 le posizioni del 1929.

Non è chiaro però da quali elementi si tragga la conclusione che il capitale medio assicurato per polizza è presso l'Istituto più elevato che presso le compagnie e che quindi al primo si rivolgono di preferenza le classi più abbienti.

È noto invece che si verifica tutto il contrario. Così, per esempio, per la produzione del 1930, il capitale medio, che è di circa L. 18.500 presso l'Istituto, tenendo conto di tutti i tipi di contratti, risulta, invece, di 24.000 lire presso le Assicurazioni Generali.



Corporate Heritage
& Historical Archive

LA STORIA DI TRE BRICIOLE DI PANE

TRE briciole di pane, direte voi, sono poca cosa; e non riescono nemmeno a sfamare un passerotto ancora implume. Ma se si dovessero tener da conto tutte le briciole, che si sciupano in Italia in un giorno, quanti quintali di pane si consumerebbero di meno in un mese, e quanti in un anno! Quanto soldi si risparmierebbero! e quanti mendicanti avrebbero il loro pane quotidiano, senza subire umiliazioni dolorose!...

Mio nonno, che era di solito tanto buono, faceva però gli occhi scuri quando mi vedeva sbriciolare il pane; e mi ricordava che San Giorgio era sceso da cavallo per raccogliere un tozzo di pane buttato per terra da qualche bambino sventato. Dunque anche le briciole sono preziose; e ciò che sto per raccontare ve lo dimostrerà.

Si era di settembre. Ormai quasi tutti i villeggianti di.... erano tornati alle loro città. La mia famiglia, con poche altre, attendeva, per partire, che il cielo si ammusonisse e incominciassero a cadere le prime piogge autunnali. Noi ragazzi trascorrevamo le ore del giorno, giocando sur una piazzetta, vicino a una cappella della Madonna, da cui si entrava nel viale delle Rimembranze, che ricorda i Caduti in guerra, del paese. E fu appunto là, mentre un meriggio si consumava la merenda, che ci raccolse Tonin del Moro, il vecchio sapiente del paese, per raccontarci la seguente storia.

* * *

«C'era una volta, e c'è ancora, un paese grande come la Terra, dove vivono le formiche, i vermi, le lumache, le lucertole, i ragni e tutti quegli animaletti senza ossa, che si chiamano invertebrati. Il loro mondo riceve il sole da piccole finestre, aperte ovunque: fra i campi, lungo le strade, sulle mura. Gli abitanti sono gli esseri più felici che esistano; essi sono contenti del sole come dell'acqua, del piccolo seme di grano smarrito dal seminatore, come del polline che il fiore regala loro nei giorni di vento. Vivono in buona armonia; hanno un posticino per ciascuno, e non litigano mai. La notte, quando noi dormiamo, essi parlano alle stelle, cantano gli stornelli alla luna e il brusio delle loro voci si diffonde leggero leggero come l'eco di una campana che suona lontano lontano.

— Toh! pensai una sera ch'ero allegro come un merlo; mi piacerebbe di andare a visitarlo questo mondo dove nessuno è mai penetrato. Ma come fare? Ero alto come una pianticella di frumento e grande e grosso come voi. Mi rivolsi allora alla *Stella vespertina*, che luccicava più delle altre e mi sorrideva lietamente. — Fammi una grazia, *Stella Vespertina*, insegnami il modo di penetrare nel mondo degl'invertebrati. Te ne sarò riconoscente e pregherò Iddio che ti mantenga sempre giovane, bella e lucente come sei ora —.

La stella sorridendo sospirò: — I miei amici hanno paura degli uomini, perchè sono cattivi. Se ti vedessero, morirebbero dallo spavento! Ma tu sei buono e ti voglio accontentare. Segui, dunque, quella lucciola che ti vola attorno; essa ti guiderà nel mondo dei piccoli esseri felici —. Per la gioia mi scordai persino di ringraziarla. Mi lanciai nei campi, dietro la lucciola che volteggiava leggera come piuma mossa dal vento. A un tratto, si

levò, da un campo, un nuvolo di lucciole, che mi avvolsero e mi accecarono con le loro fiammelle. Ebbi paura e gridai: — O mia Stella Vespertina! — Ma la Stella non c'era più. E non avrebbe potuto udire il mio richiamo, perchè ero diventato anch'io una piccola lucciola. Sul capo portavo un focherello grande quanto un granellino di miglio, mi adagaii sur un filo d'erba e poi penetrai attraverso un forellino, e mi trovai...., indovinate?... mi trovai in una piccola galleria oscura, dove riposavano tranquille due formiche dalla testa bianca e dal musetto stanco.

Le destò la luce del mio fanaletto. — Bene arrivato!, — mi dissero, — ti aspettavamo! — La nostra è una cassetta povera, semplice, disadorna; ma non manca di nulla. Vuoi seguirci? — Mi guidarono nelle altre cellette. In alcune dormivano i figlioli: formiche di ogni età; in altre erano accumulate pagliuzze, semi, fuscilli; più in là s'apriva l'orlo di una specie di pozzo, profondo quanto un bicchierino per rosolio; e finalmente, nelle cellette più nascoste erano raccolte.... indovinate?... delle briciole di pane. — Questa è la nostra cassaforte; dove teniamo in custodia ciò che abbiamo di più caro e prezioso — mi disse uno dei formiconi —. Qualunque cosa accada nel mondo, noi abbiamo qui il fabbisogno per nutrirci tutti per un anno almeno. Ma quanti sacrifici e sudori ci costa questa grazia di Dio! Se nella bella stagione fossimo rimasti al sole a cantare come le cicale, o avessimo seguito l'esempio di tanti uomini, che nei giorni dell'abbondanza sciupano tutto, senza pensare al domani incerto a cui possono andare incontro, non potremmo, ora riposare tranquille, attendere serene la brutta stagione con le sue nebbie, le sue piogge e le sue nevi. Con una briciola oggi, portata a stento sulle nostre minuscole spalle col pericolo di essere schiacciate dal piede di un uomo o dallo zoccolo di un cavallo; con una briciola domani, sottratta all'avidità di un uccelletto; con un'altra posdomani raccolta fra la spazzatura, noi ci siamo assicurati l'avvenire. Quando tornerai lassù, fra i tuoi simili, insegna loro che se il domani è nelle mani di Dio, può essere anche in quelle degli uomini di buona volontà, che sappiano risparmiare a tempo, e seguire gl'insegnamenti della *providenza*.

— Quella fu una lezione! Altro che le panzane delle fate! — proseguì accalorandosi, Tonin del Moro. — Ed io imparai da allora a non sciupare il pane e a metter in serbo anche il soldino. E vi dirò di più: per essere più sicuro di essere costante nei miei risparmi, alla nascita di ciascuno dei miei tre figlioli, stipulai, per ciascuno di essi, un contratto di assicurazione popolare sulla vita nella forma speciale per i fanciulli, affinché si abituassero anch'essi ad essere, sempre e in ogni circostanza della vita, saggi e previdenti come le formiche. Così dovrebbero fare tutti i bravi babbi! Capite? — E sorrisse di gusto ».

Quindi Tonin del Moro levò da una tasca una grossa pipa, e se la cacciò in bocca, soddisfatto della lezione che ci aveva impartito.

E noi, che avevamo seguito con tanto d'occhi il suo racconto, accompagnavamo con gli sguardi le boccate di fumo che andavano a perdersi in alto in alto, dove dorme, durante il giorno, in un letto di luce, la *Stella Vespertina*.

G. V. LANZONI.

A proposito di concorrenza e monopolio

SOTTO questo titolo, il Sig. Daniele Dipino, nel n.º 12 di giugno de *L'Assicurazione* di Roma, prende lo spunto dall'articolo « Predichiamo bene » che il nostro Gr. Uff. Avv. G. B. Colombo ha pubblicato nel fascicolo di giugno del nostro Bollettino per ritornare sull'argomento ».

Poichè esso è assai interessante, e conferma quanto il nostro autorevole collaboratore ha magistralmente esposto, ci permetta la consorella rivista romana di pubblicarlo per intero.

« Il bollettino del Comitato Lombardo per la propaganda delle « assicurazioni popolari », La Buona Semente, ha pubblicato un articolo del gr. uff. avv. G. B. Colombo — da questa Rivista succintamente ricordato nello scorso numero — nel quale, prendendo occasione dallo esame dei bilanci delle Compagnie esercenti il ramo vita, rilevasi che nelle relazioni alle assemblee degli azionisti, i rispettivi Consigli di Amministrazione lamentano, concordemente, il cattivo andamento degli affari per l'alto costo della produzione, dovuto alla sleale, sfrenata concorrenza; ma nessuno addita il mezzo per eliminare l'inconveniente, che minaccia di minare l'avvenire del ramo stesso.

« Poichè le idee del gr. uff. Colombo sono pienamente condivise da molti assicuratori, ritengo opportuno esaminare, brevemente, il problema per vedere dove risiede il male ed esporre qualche considerazione.

« È notorio a tutti che per l'accaparramento degli affari gli agenti ricorrono a qualunque mezzo, concedendo forti sconti. Tali mezzi, in uso in ogni città del Regno, sono ormai a conoscenza del pubblico, per modo che quando si propone un'assicurazione sulla vita e si riesce a convincere la persona a stipularla, si è costretti a mercanteggiare l'affare, perchè l'assicurando cerca di ottenere il massimo abbuono sul primo premio annuo. Se egli poi, è stato avvicinato da produttori di più enti, la conclusione dell'affare diventa più difficile e costosa.

« Allo stato delle cose urge porre un freno a questa, diciamolo pure, indecente concorrenza, la quale non giova affatto alla divulgazione della idea assicurativa, bensì serve a rendere rovinose le gestioni delle Compagnie e a presentare al pubblico — che dovrebbe vedere nell'assicurazione sulla vita il mezzo squisito per provvedere, col sano atto di previdenza, all'avvenire della famiglia — in modo poco simpatico il contratto che si propone.

« Gli agenti generali non solo nulla fanno per impedire il dilagare del male, ma offrono i mezzi per farlo diventare cronico e perciò inguaribile, premendo loro di avere il maggior numero di proposte, non badando alla qualità degli affari ed al modo con cui essi vengono assunti; e pertanto reclutano personale produttivo in qualunque campo, spesso volte assumendo elementi già rifiutati da Compagnie concorrenti.

« È vero che i minimi di produzione sono gravi, ma ciò non giustifica il mezzo per ottenerli.

« A preoccuparsi poi del problema dovrebbero essere le direzioni generali delle Compagnie, che sinora, invece, corrono alle grandi cifre senza preoccuparsi di ciò che accade.

« Fino a pochi anni or sono il lavoro del ramo vita si svolgeva con regolarità matematica e nulla lasciava prevedere che a breve distanza sarebbe diventato un vero mercimonio.

« Il gr. uff. Colombo, nel suo coraggioso articolo, afferma, giustamente, che tutti conoscono il disagio, che tutti predichino bene, ma in quanto ad operare poi... Ed a proposito ricorda quanto fanno le Nazioni, le quali gridano di voler disarmare, che ciascuna di esse è già sulla buona via; ma tutte continuano, come prima, se non peggio di prima, ad armarsi.

« Il gr. uff. Colombo è di opinione che solo un'intesa, seria e cordiale, fra tutti gli istituti di assicurazione sulla vita, potrebbe ricondurre all'antico splendore questo importante ramo: ma si preoccupa del raggiungimento degli accordi e del mantenimento degli impegni, qualora l'intesa avesse luogo; e più che permettere il continuare dell'anarchia, sarebbe propenso al ripristino del monopolio.

« Questo accenno — com'era da immaginarsi — ha fatto protestare la direzione della nostra rivista, la quale, se la memoria non mi falla, non è mai stata favorevole al monopolio. Se non che l'allarme è ingiustificato, perchè il gr. uff. Colombo — che è un assicuratore di gran valore — ha dichiarato esplicitamente di essere contrario alla dittatura, alla quale arriverebbe solo se, per rimettere le cose a posto, fosse indispensabile ricorrere al monopolio.

« Di tale parere sono anch'io; e penso che il buon senso dei dirigenti prevarrà, per cui quello che a prima vista può sembrare difficile, sarà, invece, attuabile, tanto più che della cosa potrebbe benissimo occuparsi il Comitato delle Corporazioni, come propone anche il gr. uff. Colombo.

« Gli accordi dovrebbero consistere, principalmente, nell'epurazione dell'ambiente produttivo, nel vietare il frequente passaggio del personale addetto alla produzione da un ente all'altro, e nel proibire, in modo assoluto, la concessione di abbuoni da parte di chiunque, assoggettando i trasgressori, sieno essi semplici produttori od agenti generali, a severe sanzioni.

Se veramente vogliamo moralizzare il lavoro vita, dobbiamo prendere provvedimenti seri e duraturi e non turlupinarci vicendevolmente, occorrendo ai mali estremi, rimedi estremi. E non giungere al monopolio se non quando i mezzi per risolvere la crisi siano risultati insufficienti e coloro che devono applicarli non abbiano voluto farlo in modo assoluto e decisivo. »

DANIELE DIPINO.

Leggano gli Educatori

Il periodico La Scuola di Milano, antica e battegiata palestra del pensiero e delle rivendicazioni educative, riproduceva testè un articolo pubblicato nelle nostre colonne dal nostro collaboratore Comm. Andreotti elogiandone il contenuto e proponendolo allo studio e alla meditazione degli Educatori Italiani.

L'educazione alla previdenza e al risparmio assicurativo entra ormai, anche per volere del Regime, nei programmi degli Istituti di Educazione.

Gli insegnanti hanno il dovere di illustrare e di propugnare le forme dell'assicurazione popolare, che garantiscono un provvido soccorso agli assicurati.

SALUTO!

GLI Ispettori Capi Superiori Comm. Andreotti, Comm. Calvi, Comm. Gentile e Gr. Uff. Vitari, hanno lasciato — per raggiungimento dei limiti di età — la grande famiglia dell'Istituto.

Ai quattro veterani della Previdenza Assicurativa, ai quattro valorosi che, dopo avere servito — con fedeltà ed onore, come recita la vecchia formula militare — per quasi quarant'anni, la nobile idea, si staccano dalla milizia attiva per concedersi il ben meritato riposo, noi, con animo vibrante, con la solennità, quasi ieratica, dell'antico gesto romano, alziamo le destre in segno di saluto.

Bisogna averla vissuta, bisogna averla vissuta lungamente, con passione e con fede, questa nostra inquieta e tormentosa vita di assicuratori; questa vita che ogni giorno vi pone nuovi problemi, vi obbliga a nuove battaglie; varia, incerta, pericolosa; che oggi vi esalta, che domani vi trascina nel più profondo sconforto, ma che ogni giorno più vi penetra, vi prende, vi scuote, si fa amare quale maliarda dominatrice e capricciosa, per provare in noi, per avere la comprensione esatta di quali sentimenti sarà stato agitato l'animo dei nostri amici nel momento nel quale hanno passata la consegna ai più giovani colleghi, hanno trasmessa nelle più robuste mani di costoro la face della Previdenza, perchè continui a splendere viva come prima, più di prima, senza interruzione.

Ma valga a loro conforto la consapevolezza del dovere adempiuto con scrupolosa coscienza, con piena dedizione alla causa, con fede purissima: tutti e quattro hanno iniziata la carriera dalla gavetta, come si suol dire, e sono saliti, passo per passo, per virtù loro e non per colpi di fortuna, ai più alti gradi della gerarchia: nobilissimo esempio!

Noi, che ancora rimaniamo sugli spalti, inchiniamo a Voi, o Amici, i nostri gagliardetti: li inchiniamo perchè Vi dicano tutto il rammarico che proviamo per il distacco Vostro; perchè Vi dicano che, se escono dalle nostre schiere le persone vostre, rimane in noi il vostro spirito; perchè Vi dicano che non Vi dimenticheremo, ma che trarremo dall'esempio luminoso, che Voi ci avete dato, maggior entusiasmo, maggior fede per la propaganda, per la difesa della nostra idea, fino al giorno non lontano nel quale anche noi, alla nostra volta, passeremo la consegna, trasmetteremo la face ai più giovani.

E voglia il Cielo che in quel giorno altri possa ripetere per noi il grido che oggi, con pienezza di coscienza, erompe spontaneo dai nostri petti per Voi: Onore, onore a Voi che bene avete meritato!

G. B. COLOMBO.

La Direzione e la Redazione de la buona semente si uniscono toto corde al fervido saluto che il Gr. Uff. Avv. Colombo porge ai valorosi veterani del nostro Istituto che ci lasciano; e, in particolar modo al nostro valoroso collaboratore Comm. Andreotti, augurando ch'Egli voglia continuarci, più di prima e meglio di prima, la sua gradita collaborazione.

L'Assicurazione sulla Vita

Che cos'è la vita?

Un fluido, un soffio, una scintilla.

Questo fluido, questo soffio, questa scintilla che urgono nelle nostre vene, che squassano i nostri nervi e fiaccano i nostri muscoli, sono quanto di meno sicuro esista al mondo.

Non so più chi abbia definito la vita dell'uomo quale «una goccia di pioggia sopra un filo di telegrafo».

Essa è la piuma che, «all'invito del vento esita, palpita leggera».

Ma la goccia, ma la piuma, hanno necessità di essere materiale, di un appoggio, di una base che le ha espresse e dove torneranno a finire. Questa base immutata è il substrato economico, che — come la Terra madre — tutto genera e tutto sostiene.

Il fattore economico, nelle società moderne, è il circolo in cui tutto si aggira, è la morsa in cui tutto si costringe.

Ma il fattore economico è essenzialmente mobile, nella ventata del rischio o della sciagura impreveduta; e chi oggi è ricco, domani può non esserlo più; e chi prima scialava, oggi può mancare del necessario.

La vita e la ricchezza sono come i colori cangianti in un crepuscolo d'autunno. Solo una cosa è granitica e non crolla: l'assicurazione; e particolarmente l'assicurazione in sequestrabile, sotto l'egida dello Stato.

Se la ricchezza vien meno, essa non fallisce, se la vita manca, essa scende, per i solchi naturali, ristoro e sollievo a coloro che la nostra vita sosteneva e allietava di sorriso. Essa....

*«balsamo stilla da le molli dita;
come la Fata della pia leggenda,
rimargina ogni piaga ogni ferita».*

Ebbene, neppure questa Fata ancora non può destare i dormienti; e la più gran parte del popolo nostro ne rifiuta, raggricciando il viso, i benefici.

Che ci vorrà a destarlo?

Il Tempo; e soprattutto il naturale contagio che già comincia a circolare nelle folle sotto l'azione e il prestigio della nostra propaganda.

Certo, in avvenire, questa nostra opera sarà ricordata come una delle più proficue, delle più meritevoli. Incanalare la vita e il fluttuare avventuroso di tutte le sue vicende (la crisi e la disoccupazione il fallimento e la malattia) nell'alveo che più non soffre corrosioni, è cosa che dà allo spirito umano le non ultime gioie del vivere, e alla Storia il non ultimo suo coefficiente.

p. m.



Invitiamo nuovamente tutti coloro che ricevono il nostro Bollettino, e in modo speciale i Signori Agenti dell'Istituto, di volerci inviare le notizie relative alla propaganda delle Assicurazioni Popolari. Oltre fare cosa gradita a noi, essi concorreranno così a interessare sempre più a queste piccole forme di previdenza popolare, i propagandisti e i produttori nella loro quotidiana, difficile fatica.

L'attività dell'Istituto Nazionale nel 1930

L'elogio del Duce al Senatore Bevione

Il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Bevione, Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il quale gli ha presentato il bilancio dell'Azienda per l'esercizio 1930. I risultati del bilancio dimostrano in modo evidente il crescente sviluppo del grande Ente parastatale e la sua potente efficienza tecnica e finanziaria. La produzione di nuovi affari — nonostante la crisi mondiale imperverante — ha superato quella dell'esercizio precedente, ed il portafoglio si è accresciuto in complesso di circa 600 milioni, raggiungendo la cifra di 11.325.000.000 lire di capitali assicurati. È confortante constatare su questi dati come le virtù di risparmio del nostro popolo si esaltino anziché deprimersi nei periodi più duri. Importante è il fatto che il portafoglio stesso ha presentato caratteri di maggiore stabilità rispetto al 1929, essendosi sensibilmente ridotte le aliquote della mortalità e delle decadenze premature dei contratti. Il totale delle attività patrimoniali dell'Istituto al 31

dicembre 1930 è risultato nell'imponente cifra di lire 3.202.367.585, con un aumento di 366 milioni sul 1929. Gli utili dell'esercizio hanno raggiunto la cifra di L. 75.171.123, superando di oltre 19 milioni quelli dell'anno precedente, così che al netto degli accantonamenti patrimoniali deliberati per la cospicua cifra di L. 25.137.296, ne è risultato un utile netto di oltre 50 milioni.

Il forte ammontare di questa cifra e la saldissima attrezzatura tecnica raggiunta dall'Istituto, il quale ha ammortizzato interamente le spese di acquisto dei contratti ed ha valutato al saggio estremamente cautelativo del tre e mezzo per cento le proprie riserve, hanno permesso di dare un'immediata soluzione al problema della partecipazione degli assicurati agli utili dell'azienda, partecipazione che viene concessa sotto forma di aumento del capitale assicurato a scadenza o in caso di morte, come abbiamo già accennato nel precedente numero del nostro bollettino.

Il Capo del Governo, nell'esprimere al senatore Bevione il suo compiacimento per gli ottimi risultati del bilancio, si è rallegrato in particolar modo per il provvedimento relativo alla partecipazione agli utili, che egli stesso aveva auspicato, e di cui ha posto in rilievo tutta l'importanza morale e sociale.

IL DECALOGO DEL PRODUTTORE

I° — Ricordati che l'Assicurazione sulla Vita è soprattutto una questione di cuore e di sentimento. Se tu non riesci a convincere l'assicurato da questo lato è inutile che tu ti sforzi, con delle aride cifre, a mostrargli la convenienza dell'operazione come impiego di denaro.

II° — Se una persona sceglie una determinata forma di assicurazione o intende fare 10.000 lire a 10 anni, non insistere troppo per fargli scegliere un'altra combinazione o perchè assicuri ventimila lire a venti anni.

III° — Quando un assicurando ti rimanda continuamente, ricordati che dopo la terza o quarta volta al massimo è meglio non tornare più. Il tuo unico capitale è il tempo: perdine il meno che sia possibile!

IV° — Non temere le Compagnie concorrenti coi loro complicati progetti e i loro sconti impressionanti. Tutto quello che dà l'impressione del mercanteggiamento e che è contro la chiarezza e la serietà, ritorna a danno del produttore.

V° — Se tu credi che a lungo andare il mercato assicurativo si possa saturare, smetti subito di fare il produttore e cerca un impiego fisso. Nulla è tanto vero quanto l'assioma: Più gente si assicura, e più gente si assicurerà.

VI° — Sii sempre ben vestito e non lasciare mai intravedere di aver bisogno. Il povero può ispirare compassione, ma raramente ispira fiducia.

VII° — Se tu avvicini una persona già assicurata, evita, per amor di Dio, di proporgli le solite trasformazioni, riscatti, liberazioni di polizza, passaggi da compagnia a compagnia. Non dirgli in poche parole: Lei ha fatto un cattivo affare!

Elogia invece l'atto compiuto, la forma che ha scelto e la Compagnia alla quale si è affidato. Poi, se proprio non ti riesce far nulla con lui, chiedigli piuttosto l'indirizzo di un parente o di un amico.

VIII° — Non lasciare troppi progetti in giro. I progetti generano confusione, incertezze, spingono a confronti o a fare complicati calcoli, mentre l'assicurazione sulla Vita, si ripete, non è una questione di cifre!

XI° — Si urla, si strepita contro gli abbuoni e il rimedio è tanto facile: basta non farne e soprattutto non offrirne! L'abbuono e lo sconto sono un segno di debolezza nel produttore e nuocciono enormemente alla serietà dell'affare. Il primo pensiero che attraversa la mente dell'assicurato è questo: se a me danno tanto, chissà cosa guadagnano il produttore e la Compagnia!....

Meno male però che questa piaga è soltanto e prettamente milanese, le Compagnie e gli Istituti dicono che la colpa è della concorrenza. Il risultato, a parte il danno, eccolo: giovani di ingegno e di coltura preferiscono l'umiliazione del piccolo posticino magari di fatturista o, peggio, rimangono disoccupati, piuttosto che avvicinarsi a noi, lavorare con noi, perchè sanno che il compenso si frantuma, si polverizza, si riduce a zero. E allora viva la faccia delle 480 lire mensili.... sicure!

X° — Quello però che il produttore deve assolutamente avere si compendia in tre parole: gambe, gambe e gambe.

In assicurazione conclude di più un cretino che cammini che un genio che stia fermo.

Milano, agosto 1931

LUIGI DE VINCENTIS.



Corporate Heritage
& Historical Archive

Il lento sviluppo delle Assicurazioni Popolari

È noto a tutti gli Agenti Generali del nostro Istituto che, da qualche anno a questa parte, la produzione delle Assicurazioni Popolari, senza visita medica, è a loro considerata, agli effetti della produzione generale, pari a quella delle assicurazioni ordinarie, con visita medica. E non potrebbe essere altrimenti se è vero, come nessuno dubita, che lo sviluppo delle Popolari sta a cuore ai Dirigenti del nostro Istituto come quello delle assicurazioni ordinarie.

Questo fatto è confermato anche dalla recentissima relazione del R. Commissario, e ora di nuovo Presidente del nostro Istituto, On. Senatore Bevione, sul bilancio del 1930, che non esclude, dalla partecipazione agli utili, gli assicurati con le Popolari.

Come mai, dunque, alcuni Agenti Generali, che pur avrebbero il dovere di dare alla produzione *Popolare* lo stesso sviluppo di quello che danno alle Assicurazioni ordinarie, non considerano, ai produttori subalterni, la produzione *Popolare* alla stessa stregua della normale?

Alcuni produttori ci dissero che non si curano della produzione popolare sia perchè rende meno della normale, sia perchè non viene loro calcolata agli effetti dei rappels o premi, che possono conseguire solo dopo aver raggiunto una data produzione *ordinaria*, esclusa la *popolare*.

Noi conosciamo parecchi di questi produttori, i quali, avendo la possibilità di concorrere ad aumentare la *produzione popolare* dell'Agenzia Generale da cui dipendono, la trascurano — se pur non la ostacolano — per le ragioni sopradette.

L'Agente Generale adduce, a sua discolpa, che la produzione popolare è molto più costosa di quella ordinaria, specialmente dal lato amministrativo perchè (essendo una produzione molto frazionata e l'esazione dei premi dovendo farsi mensilmente al domicilio dell'assicurato, se i contratti si vogliono mantenere) le registrazioni sono assai superiori e assai più frazionate di quelle che si fanno per la produzione ordinaria; così che la contabilità, che si deve tenere per l'amministrazione di cinque milioni di capitali assicurati con le *Popolari*, è più costosa della contabilità di cinquanta e più milioni di capitali assicurati con le *Ordinarie*, occorrendo per quella un numero assai superiore di impiegati amministrativi.

Di fronte a un argomento così persuasivo, si comprende perchè le *Popolari* non vengano raccolte, dalle Agenzie, con quello stesso fervore e con gli stessi mezzi con cui si ottengono le assicurazioni ordinarie. Queste danno un utile certo all'agente, e quelle offrono la prospettiva di una eventuale perdita. Perciò è naturale e logico che l'Agente, di fronte alle due vie, batta più volentieri la prima e s'inoltri svogliatamente, e solo perchè ne ha l'obbligo, per la seconda.

Se così è, lo sviluppo delle Assicurazioni Popolari dipende, in modo particolare, dall'utile o meno che traggono da esse gli organi produttivi, cioè le Agenzie e i loro produttori.

Noi abbiamo prospettato quelle che ci sembrano le cause peculiari del lento sviluppo delle Popolari; ma non ci nascondiamo che la mentalità del produttore vita con visita medica, non ci sembra la più adatta al compito di raccolta delle piccole assicurazioni, senza visita medica, a premi mensili. Per questo compito occorre preparare speciali produttori che, oltre il guadagno, considerino l'opera loro come una missione di civiltà, e diano ad essa entusiasmo e cuore.

La preparazione di questi missionari civili può essere compito dei Comitati, a cui è affidata, in particolar modo, dalla Direzione Generale dell'Istituto, la propaganda delle Assicurazioni Popolari. Ogni classe sociale offre elementi giovani che si dedicherebbero con amore a questo nobilissimo compito; e noi lo constatiamo da oltre cinque anni. Ma le difficoltà e le incertezze che detti elementi incontrano a dover vivere delle sole provvigioni, provenienti dalla raccolta dei piccoli contratti, li disanima presto, così che si vedono costretti a volgersi ad altri lavori od impieghi, dai quali possano trarre, almeno, un pane sicuro.

Anche questa è un'altra ragione non trascurabile del lento sviluppo delle Assicurazioni Popolari: ed è un problema che deve essere risolto se si vuole trovare elementi adatti per una propaganda fattiva su larga scala e per conseguire una raccolta annuale di contratti sicuri, degna degli sforzi che l'Istituto Nazionale dedica a queste piccole forme di previdenza assicurativa, il cui sviluppo è di così alto interesse non solo per i lavoratori, ma per l'intera Nazione.

MARINO LANZONI

L'ARTE DI SPENDER BENE

L'ARTE di spendere bene il proprio danaro è logicamente la via di mezzo tra la prodigalità e l'avarizia. Di ambedue potrebbero darsi esempi luminosi che, non soltanto ad individui, ma si potrebbero adattare a popoli interi.

Così in Russia, prima del bolscevismo, le classi agiate e anche le medie dissipavano il denaro con suprema indifferenza. La prodigalità dei Russi è dipinta bene dai loro scrittori. Per citarne soltanto uno, il libro del Pecerski, intitolato *Nelle montagne e nelle foreste*, che descrive la vita dei conventi e delle famiglie borghesi sulle rive del Volga, ci dice quel che si trova ordinariamente - in fatto di vettovaglie - nella cantina di un borghese russo.

Un russo che veniva in Italia rimaneva addirittura meravigliato nel vedere come da noi s'ignori generalmente i mucchi di provviste, e che si comprino, giorno per giorno, le quantità di viveri proporzionate al numero delle persone che sono a tavola.

La prodigalità russa non teme di giungere fino allo spreco; per il russo, gettare il denaro dalla finestra costituisce una voluttà.

Una volta, quando i grandi signori russi andavano a cenare in un ristorante, avevano l'abitudine di impegnarlo tutto; cioè di versare al proprietario la somma corrispondente all'incasso che avrebbe fatto con la clientela normale, poi di pagare la cena ordinata, e generalmente terminavano la festa rompendo tutto il materiale, specchi, stoviglie, suppellettili, che, naturalmente dovevano pagare.

Segnalate queste stravaganze, bisogna riconoscere che ogni straniero, che prende domicilio in Italia, finisce col prendere in odio lo spreco. Le abitudini di una popolazione laboriosa, che calcola ogni cosa misuratamente, finiscono con l'influire su chi non è stato educato a questo modo.

Popolo di buon senso, che ama il lavoro e conosce il valore del denaro, l'italiano è giustamente severo verso i prodighi. Se deve giudicare una spesa, che non sia assolutamente utile, non esita a dire: «È una follia!» e la considera nel suo intimo come una mancanza di gusto e quasi come un'indelicatezza.

Per non aver conosciuto questo tratto del carattere nazionale, un giovane vide sfumare un matrimonio a cui teneva moltissimo. Innamorato di una signorina della borghesia, di cui frequentava da tempo la famiglia, egli commise, un giorno, l'errore di dare cento franchi di mancia alla domestica della casa. La cosa fece chiasso. I genitori saputa la faccenda informarono il giovane che al matrimonio non era neppure più il caso di pensare, tanto aveva fatto loro impressione l'atto di prodigalità. Ed il matrimonio non si fece.

Il direttore d'un grande ristorante narra che egli suole riconoscere la qualità dei suoi clienti dalla mancia che danno, perchè un «cliente per bene» dà sempre un compenso proporzionato al conto che paga: nè troppo nè troppo poco. Coloro che danno troppo, egli dice, mi ispirano diffidenza.

Ma se va riprovata la sciocca prodigalità, deve ammirarsi invece quella destinata a dare, in progresso di tempo, fruttiferi risultati.

Colui, per esempio, che compera gioie, oggetti d'arte, quadri d'autore è un prodigo che risparmia e costituisce una riserva per l'avvenire. Colui che getta sulla terra tonnellate di concime è un prodigo che fabbrica ricchezza per un tempo avvenire.

I prodighi di questa specie vanno lodati perchè sono gli artefici dell'evoluzione economica, mentre vanno biasimati coloro che, per avarizia, spendono soltanto il quarto o il quinto della loro rendita perchè, non rimettendo in circolazione il denaro, impediscono a questo di esercitare il proprio ufficio di animatore e, mentre annucchia biglietti di banca, crea incosciamente della miseria.

Ogni eccesso è senza dubbio un male; ma la prodigalità, che nuoce soltanto ad uno, è preferibile all'avarizia che fa torto alla intera massa.

E se v'ha un caso, in cui l'accumulazione del danaro possa avere una reale approvazione, è quando esso è costituito dalla parte esuberante sia di rendita, sia di emolumenti, e non viene accantonato per avarizia, ma per previsione di futuri bisogni nell'evenienza d'improvvisate mancanze, affidandone la cura sia alle Casse di risparmio, sia al Tesoro dello Stato e, meglio sempre, a un'assicurazione sulla vita che, oltre alla garanzia dello Stato, se contratta con l'Istituto Nazionale, prevede il caso di morte che viene virtualmente a integrare il capitale che si voleva accumulare e che la morte ha impedito di mettere insieme.

La storia dell'assicurazione

L'Assicurazione non ha una storia che si perda ne' secoli.

Prima della Rivoluzione Francese, essa non esisteva se non in forme primordiali, in rudimenti.

L'Assicurazione vera e propria è figlia essenziale della vita moderna.

Solo con l'affermarsi delle nuove aspirazioni umane, del vivere che sa di turbine e di procella, con il sorgere e lo espandersi di nuovi istituti industriali e commerciali, sboccia, come fiore di loto al sommo della pianta, questa manifestazione originale di umana solidarietà.

Non più l'elemosina *ad personam*, non il cibo scodellato alle porte del convento, non l'istituto del soccorso; ma questo crearsi la propria elemosina e il proprio cibo futuro, e il costituirsi del proprio destino, tranquillo, sicuro, dignitoso.

E primo, naturalmente questo fenomeno sboccia in Francia, come nella culla della nuova esistenza, de' nuovi bisogni. Poi, a poco a poco, si diffonde in tutte le altre Nazioni; le quali lo accolgono, lo sviluppano e lo segnano del proprio stampo e del proprio carattere.

Non è nostro compito di enumerare, ora qui, tutte le *Compagnie*, tutte le *Casse*, tutti gli *Istituti* che dal principio del secolo scorso, sulla varia superficie del globo civile, sorsero a diffondere il principio della previdenza e a porgere i mezzi per esercitarla.

Noi constatiamo ora una cosa sola: come il principio del secolo scorso vide il nascere e preparò la culla alla nuova concezione del divenire umano, così il principio di questo secolo nostro dà all'Assicurazione un impulso una forza, una tutela, uno slancio foriero di grandiosi destini.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per la tutela della salute dei suoi Assicurati

L'illustre Direttore Generale del nostro Istituto Gr. Uff. Giordani ancora dirama una nuova circolare ai Signori Agenti Generali annunciando nuove concessioni ottenute al riguardo, da aggiungersi a quelle già enumerate nei citati Bollettini.

Siccome la circolare poi riguarda specialmente le stazioni termali e climatiche e le residenze alberghiere — cose che sono di attualità — (come si dice in linguaggio giornalistico) noi pubblichiamo per intero la circolare stessa. I nostri Assicurati non saranno costretti, se del caso, di ricercare così i nostri Bollettini arretrati che probabilmente non avranno conservati.

Ecco la circolare:

Comunico ai Signori Agenti Generali, con preghiera di portare a conoscenza di tutti gli assicurati ed anche di coloro che possano diventarlo, che la Società delle Terme di S. Pellegrino, per Convenzione stipulata con questo Istituto, concede a tutti i nostri assicurati in regola con i pagamenti, che si rechino presso le dette Terme, una riduzione del 30 % (trenta per cento) sulle Tariffe in vigore, sia per l'ammissione che per tutte le cure che si praticano negli Stabilimenti Termali della Società.

Gli assicurati, per usufruire di dette agevolazioni, come di tutte le altre agevolazioni presso gli Stabilimenti Termali con i quali sono intervenuti accordi, devono presentare, oltre ad un documento che comprovi l'identità personale, l'ultima quietanza di premio pagato dalla quale risulti che essi sono in regola con i pagamenti.

Riportiamo qui elencate per ordine alfabetico le Stazioni Termali presso le quali i nostri Assicurati possono usufruire di facilitazioni.

Stabilimento delle acque albe di Tivoli: riduzione del 50 % (cinquanta per cento) sui prezzi delle cure;

RR. Stabilimenti Termali di Acqui: riduzione del 50 % (cinquanta per cento) sulle tariffe di cura;

Terme di Agnano di Napoli: riduzione del 25 % (venticinque per cento) sull'importo delle cure e del 50 % (cinquanta per cento) sul diritto di ammissione alle medesime;

Stabilimento Termale di Chianciano, specializzato per la cura delle malattie del fegato: riduzione del 50 % (cinquanta per cento) sulle tariffe normali dei biglietti giornalieri di ingresso al Parco delle Bibite e su quelle dei bagni. Riduzione del 20 % (venti per cento) sul prezzo di pensione giornaliera presso gli Alberghi « Savoia », « Palace Hotel », « Hotel Terme », « Albergo Acqua Santa » e « Albergo Macerina » del medesimo luogo.

RR. Terme di Levico-Vetriolo: riduzione del 25 % (venticinque per cento) sulle Tariffe in vigore.

RR. Terme di Recoaro: riduzione del 25 % (venticinque per cento) sulle tariffe in vigore.

RR. Terme di Salsomaggiore: applicazione della riduzione A) pari a circa il 30 % (trenta per cento) sulle tariffe normali di cura e del 20 % (venti per cento) su quelle degli Alberghi Statali Porro e Valentini della medesima località.

Terme di S. Pellegrino: riduzione del 30 % (trenta per cento) sulle Tariffe in vigore, sia per l'ammissione che per tutte le cure che si praticano negli Stabilimenti Termali della Società.

Desidero che siano largamente fatte conoscere tutte le provvidenze sanitarie adottate dall'Istituto a favore degli assicurati in regola con i pagamenti e che qui riassumo:

1) Concessione di un « buono » di visita medica gratuita ogni due anni agli assicurati per somme superiori a L. 20.000, con facoltà dell'assicurato di scegliere il medico. Questi è tenuto al segreto professionale anche verso l'Istituto;

2) agli assicurati per somme non inferiori a Lire 50.000 la Direzione Generale dell'Istituto concede gratuitamente, ogni due anni, presso il proprio Laboratorio Centrale in Roma, Via Sallustiana: a) un esame completo, chimico e microscopico delle urine; b) un esame del sangue per la ricerca della glicemia; c) un esame del sangue per la ricerca della azotemia;

3) concessione di prestiti senza interesse agli assicurati che debbono sottoporsi ad operazioni di alta chirurgia;

4) riduzioni presso gli stabilimenti termali sopra elencati;

5) facilitazioni agli assicurati che avessero bisogno di far ricorso a Case di Salute per cure mediche, chirurgiche, ortopediche, oculistiche, di terapia fisica, di Radium e Roentgen, Terapia, riassunte nella nostra Circolare N. 57;

6) facilitazioni per cure odontoiatriche, riportate nelle nostre Circolari N. 30 e N. 45.

Queste provvidenze sanitarie dimostrano che l'Istituto ha a cuore la salute dei propri assicurati che considera come facenti parte della grande famiglia.

Distinti saluti.

Il Direttore Generale
GIORDANI

Il nostro Istituto, sempre sollecito nel curare gli interessi dei suoi assicurati, è venuto nella determinazione di estendere a tutti i contratti in corso, direttamente assunti, quella provvida ed apprezzata disposizione contenuta nelle nuove polizze, mediante la quale, nell'eventualità che l'assicurato abbia dovuto sottoporsi ad una operazione di Alta Chirurgia, può essergli concesso, con le norme consuete, un prestito fino alla concorrenza del valore di riduzione, senza l'onere del pagamento dei relativi interessi.

La concessione di tale prestito è subordinata alla produzione dei seguenti documenti:

a) certificato del chirurgo operatore dal quale risultino le cause che determinarono l'intervento chirurgico ed il tipo di operazione praticata;

b) nota delle spese, tanto per le competenze professionali quanto per le diarie di degenza in clinica.

Risultati definitivi dell'Assicurazione Vita nel 1930 in Francia

(L'Argus, 28 giugno 1931).

La crisi mondiale ha incominciato a farsi sentire in Francia nell'ultimo trimestre del 1930; tuttavia le Compagnie francesi, sia anonime che mutue, hanno ottenuto nello scorso esercizio risultati molto brillanti, soprattutto nei riguardi della produzione.

Nel 1930 hanno lavorato in Francia 47 Imprese nazionali, 35 anonime e 12 mutue. Le prime hanno ottenuto nel 1930 l'87,7 % della produzione complessiva di assicurazioni di capitali e detenevano alla fine dell'esercizio l'85,4 % dei capitali in vigore.

Riportiamo alcune cifre riassuntive per tutte le 47 Compagnie, ponendo a raffronto quelle del 1930 con quelle del 1929 (in migliaia di franchi):

	1930	1929
Produzione:		
Capitali.....	9.287.174	7.483.132
Rendite.....	35.440	31.059
Portafoglio capitali:		
Polizze.....	1.313.655	1.805.596
Ammontare.....	32.334.401	26.586.909
Portafoglio rendite:		
Polizze.....	172.994	173.324
Ammontare.....	209.850	188.622
Riserve matematiche.....	6.695.177	5.876.503
Attività complessive.....	8.296.776	7.070.380

Dalle Agenzie Generali

PERUGIA.

ALL' scopo di poter svolgere il lavoro con maggiore intensità, la circoscrizione dipendente da questa Agenzia Generale fu divisa in tre settori.

Verso i primi del corrente anno, presi accordi con l'Ill.mo Signor Provveditore agli Studi fu iniziato un ciclo di conferenze di Propaganda agli Insegnanti ed in tutte le sedi di Direzione Didattica: dette conferenze, nelle quali si approfittò per distribuire del materiale di propaganda, furono tenute a Perugia dall'Ill.mo Signor Ispettore Capo Superiore dell'I.N.D.A. Comm. Dott. Luigi Pozzi e nelle altre Sedi dal Signor Ispettore del Compartimento Dott. Oreste Natoli. Alle conferenze fecero immediato seguito alcune riunioni di Insegnanti ad iniziativa delle Direzioni Didattiche, nelle quali riunioni il sottoscritto, previa lettura ed illustrazione della circolare inviata al Corpo Insegnante dall'Ill.mo Signor Provveditore agli Studi, cercò di chiarire, dal punto di vista tecnico i vantaggi dell'assicurazione sulla vita con la forma Popolare, nonché le modalità da seguire per la raccolta delle proposte: al riguardo furono distribuite a ciascun insegnante alcune schede di adesione e una lettera contenente le modalità per la gara indetta dall'Agenzia Generale tra gli Insegnanti di ciascuna Direzione Didattica.

Per quanto riguarda la gara indetta tra gli Insegnanti, si pensò di assegnare loro dei doni utili e pratici, riservando invece alle Direzioni Didattiche un contributo in denaro per le opere assistenziali della Scuola, proporzionate all'ammontare degli affari acquisiti nel territorio di giurisdizione di ciascuna Direzione.

La Direzione Didattica di Perugia, inoltre, comprensiva di ben 180 scuole, d'accordo con questa Agenzia Generale, bandì un concorso a premi assegnati dall'Agenzia Generale medesima agli alunni di quarta e quinta classe che avessero meglio svolto il seguente tema: « I vantaggi di una polizza di assicurazione Popolare dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni »: le modalità ed i risultati del concorso furono pubblicati nel giornale « L'Eco della Scuola » che ha una tiratura di ben 5.000 copie. E la cerimonia della premiazione, presenti autorità, cittadinanza, l'Ispettore Superiore Capo Comm. Dott. Luigi Pozzi, e ben 2.000 alunni riuscì veramente imponente: si approfittò di tale occasione per distribuire del materiale di propaganda, furono proiettati due film istruttivi e da due alunni furono recitate due poesie sull'assicurazione.

Nel lavoro di raccolta delle proposte, alcuni Insegnanti si limitarono a raccogliere le adesioni, in base alle quali le proposte furono raccolte successivamente dall'Ispettore di produzione per le Assicurazioni Popolari, altri Insegnanti, invece, divennero veri e propri nostri organi produttori, raccogliendo gli affari direttamente a mezzo delle apposite proposte.

Colgo l'occasione per significare alla S. V. che analoga propaganda è stata di già svolta in altra parte della Circoscrizione Compartimentale e precisamente presso l'Agenzia Generale di Terni ed anche qui furono tenute

dal Signor Ispettore del Compartimento Dott. Natoli delle conferenze di propaganda a Terni, Foligno, Narni e Amelia.

Riassumendo, siamo convinti che il lavoro da noi svolto, anche se non ha dato presentemente grandi e tangibili risultati, indubbiamente ha servito a gettare buon seme in un campo completamente vergine.

L'Agente Generale
S. NORIS.



Cassa di Previdenza per Agenti Generali, Produttori e Impiegati di Agenzia dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Il *Tempo* di Roma — settimanale di finanza e di assicurazioni — pubblica nel n.º 13-14 dello scorso giugno la seguente notizia, che farà piacere ai nostri produttori e ai signori impiegati delle agenzie:

« Siamo informati che dopo aver tenuto una riunione in Roma, i componenti del direttorio del Gruppo Agenti Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, insieme con altri colleghi occasionalmente presenti a Roma, sono stati ricevuti dal R. Commissario S. E. Bevione e dal Direttore Generale Gr. Uff. Giordani.

« I dirigenti dell'Istituto hanno tra l'altro data assicurazione al camerata Melli ed ai presenti che sarà istituita, in modo da funzionare in tempo assai prossimo, la « Cassa di Previdenza » per gli Agenti Generali, per i produttori e per gli impiegati di Agenzia, da lui progettata all'Assemblea generale tenutasi nello scorso febbraio.

« Questa Cassa di previdenza, alimentata con contributi a carico dell'Istituto e dei singoli interessati, provvederà adeguatamente al trattamento di quiescenza; ma sarà particolarmente interessante per gli sviluppi che potrà avere specie nella massa dei produttori, i quali con la istituzione della Cassa avranno quella meritata tranquillità del proprio avvenire cui agognano da tanti anni.

« Diamo lode al Capo Gruppo degli agenti per la magnifica idea veramente fascista e corporativa di regolare, in un sol tempo, il trattamento di quiescenza o di pensione degli agenti generali e dei loro dipendenti impiegati e produttori, compiacendoci con la Direzione dell'Istituto che ha seguito con lodevole spirito di collaborazione l'appassionata fatica del camerata Melli il quale con la costituzione della « Cassa » viene a coronare brillantemente la sua instancabile attività sindacale ».



Bello sarebbe che il Bambino o i Re Magi, ad ogni Natale ed Epifania, lasciassero, passando, sui davanzali ai fanciulli una polizza di assicurazione, con dentro la magica cifra e fuori segnata la grande frase: « **Per il tuo domani,,** ».

GIOVANNI BERTACCHI

BIBLIOGRAFIA

Pietro Muzio - I canti dell'Eremo - Ed. Cavalieri (Como).

Di questo poeta ricco e forte, ondoso come un cavallone d'alto mare, abbiamo ora l'ultimo volume sovraccennato. Roba fresca, roba vergine, carezzevole come un'alito d'aprile e verde come l'orizzonte di certe spianate che a noi colorano lo sguardo e l'anima nei giorni più sereni. Laggiù oltre il suo fiume celestino ci sembra di vederlo, romito e sorridente, guardare il cielo e gli alberi cantando:

io, respiro del vostro alito come
d'alito mio e assorbo il vostro verde
quasi un bisogno del mio sangue, quasi
necessità della pupilla mia....
ne l'erba a' vostri piedi. Amici voi
siete la castità, la dirittura,
la tenacia e la forza.
M'esalto ad ogni vostro rifiorire.
Chi vi tocca mi tocca; e chi vi scerpa
mi fa lo strazio vostro entro sentire.

Questa è sensibilità che si rivela come la forza e il garbo del colore sul quadro. Ma non c'è soltanto la visione campestre. Il Muzio tenta nell'opera sua — che è ragguardevole (i tre libri di liriche e un romanzo verseggiato che tocca in certe scene la sfera dell'arte più suggestiva) — tenta, diciamo, ascendere i solenni vertici del canto.

Sei veramente o Musica
tu la divina pioggia
che discende su gli uomini.
E sol desio di perdermi
tutto dentro l'eterea
onda de la tua gloria.

Ce ne sarebbe abbastanza per convincerci d'essere innanzi ad un poeta effettivo: puese e musica, suono e colore sono è vero non l'argomento ma un mezzo espressivo della lirica d'arte. La vita co' suoi fremiti e spasimi, amori e vertigini è la sostanza del cantare. E Muzio come s'abbandona con l'orecchio fine e l'occhio saettante a vederla, ad ascoltarla! Va con gli audaci a l'assalto d'un'idea o d'una bellezza, sulle altezze, oppure negli anditi ciechi, ove il vivere fermenta, e i cenci sciorinati alla ringhiera, al ballatoio

come i rifiuti de le mense dentro le fosse

invocano d'alto un raggio di sole. Esente il dramma che frema, che scoppia entro le viscere del mondo. Anela come la vampa al cielo nel quale sa che guizzano baleni, e l'uragano è un Beethoven dell'infinito; ma sospira la dolcezza d'una collina in lontananza, e un filare di pioppi a macchie, sul bistro dell'autunno; il suo autunno benedetto più d'ogni altra deità consolatrice; che dà — soggiunge

un balzo e l'ala de la mia parola.

Il poeta, nella calma, con dolcezza — e quindi con forza — rifugge da lamenti. Egli attende fermo l'ora di tutti, con dentro gli occhi le rimembranze estreme: iridi meste di tramonto, colline sfumanti, fastigi d'alberi, letizie, vaghezze.

E si mette in colloquio con gli astri quando il buio è più fitto, come un usignolo; cerca una mano bianca ove posare la fronte; chiede la carità d'un po' di cuore agli angeli, ai sogni

vita de la vita
che nel profondo germina e prorompe.

O noi sbagliamo o c'è della amabilità nuovissima nel Muzio verso le cose e le immagini dell'esistenza, ossia c'è notte e giorno, sole e luna, il fumaio e la burrasca; c'è quello che più conta: l'uomo di lavoro come un patriarca del villaggio amato più di Faust.

Risplendere, cantare, esser divini...
oh questo solo importa.

Davvero, nel caso del poeta.

Anche senza vezzeamenti con la rima che è lo scopo degli imbrattacarte adoratori solitari della poesia da strada. La rima non decade. Ciò che resterà sempre è l'ebbrezza del verso nato come un fiore dalla carne e dallo spirito, la musica sonata dalla gente di coscienza armoniosa, che non canta come in fiera ma con senso raccolto e religioso di mistero, alzando l'anima verso la dimora e l'illusione estrema. Quest'è la musica, la poesia di Piero Muzio.

ANGELO FERRARI.

Apprendiamo all'ultim'ora che, proprio di questi giorni, il nostro amico Piero Muzio, del quale sopra si parla, è stato eletto, per i suoi meriti letterari, Socio effettivo dell'Accademia Latinitas di Parigi, della quale è Presidente Pierre de Nolhac de l'Académie Française. Congratulazioni.

N. d. R.

Rubrica della corrispondenza coi lettori

R. P. Assicurato - Brescia.

Domanda: Come va interpretato l'art. 2 delle condizioni generali di polizza per le Assicurazioni in caso di morte dell'Istituto Nazionale, il quale stabilisce che « decorsi sei mesi dall'emissione la polizza è incontestabile per reticenze o per dichiarazioni erronee rese dall'assicurato o dal contraente? »

Risposta: L'interpretazione è stata data il 3 ottobre 1930 dal Tribunale di Roma che, nella causa Gianotti contro l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, così sentenziava: « La clausola di incontestabilità, decorsi sei mesi dalla stipulazione stabilita dall'art. 2° della polizza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (a differenza delle consimili inserite nelle polizze di altre imprese assicuratrici sulla vita), si riferisce alle dichiarazioni erronee e alle reticenze di buona fede, non alle dichiarazioni false ed alle reticenze di malafede.

« Reticente di buona fede è chi ignora l'influenza della circostanza taciuta sul rischio che l'assicuratore viene ad assumere.

« La clausola predetta, seguendo il sistema dell'art. 429 Cod. Comm. prescinde dall'ipotesi del dolo, inteso come frode, macchinazione, raggiro ad ingannare (art. 1115 Cod. Civ.) che rende nullo qualsiasi contratto per vizio di consenso ».

**Si pregano vivamente i signori
Direttori Didattici ed Ispettori
Scolastici che ricevono questi
nostri Bollettini, di volerli co-
municare ai signori Insegnanti
Elementari loro dipendenti.**

On. Prof. ARRIGO SOLMI, Direttore
MARINO LANZONI, Redattore-responsabile

ARTI GRAFICHE E. CALAMANDREI E C. — MILANO — Via Hayez, 9.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Sede in ROMA - Via S. Basilio

Polizze assicurate: 1 Milione - Capitali assicurati: 12 Miliardi

Le polizze sono garantite dallo Stato

**GLI ASSICURATI PARTECIPANO
AGLI UTILI DELL'AZIENDA**

svariate forme di assicurazione-vita adatte a tutte le classi sociali;

assicurazioni popolari senza visita medica a premi pagabili in rate mensili;

assistenza sanitaria agli assicurati; buoni per visite mediche gratuite, facilitazioni per speciali cure mediche, chirurgiche, oculistiche, odontoiatriche, ecc.;

riduzioni di tariffe presso tutti i principali stabilimenti termali (Acque Albule di Tivoli, Terme di Agnano, di Chianciano, di Levico-Vetriolo, di Salsomaggiore e di S. Pellegrino).

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
ha Agenti Generali in tutte le città del Regno, e nelle
Colonie. Rappresentanze ed Agenzie all' Estero.



Corporate Heritage
& Historical Archive